



Rassegna Stampa

Martedì 31

dicembre

2019

SIDERURGICO

L'EMERGENZA NELL'EX ILVA

SIT-IN AMBIENTALISTA

Il gruppo dei comitati ha manifestato davanti al Palazzo di Giustizia contro i fumi killer. Dal governo i fondi in deroga per la cig

Altoforno 2, decisione entro il 7 gennaio

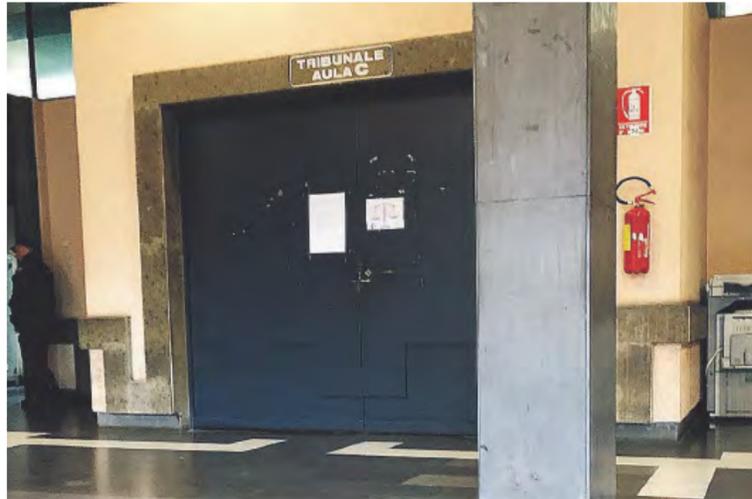
I giudici si esprimeranno sul ricorso contro lo spegnimento



GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Spegnimento sì, spegnimento no. La decisione del Tribunale del riesame sul ricorso dell'Ilva in As, discusso ieri, contro il provvedimento con il quale il giudice Francesco Maccagnano ha respinto l'istanza di proroga dell'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico, dovrà arrivare entro il 7 gennaio 2020. È quello il termine ultimo per il deposito della pronuncia del collegio di giudici che potrebbe arrivare in qualsiasi momento. I tre commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria Danovi, Ardito e Lupo hanno preso parte all'udienza e resteranno a Taranto anche oggi e domani, tenendo una serie di incontri con il sindaco Melucci, l'arcivescovo Santoro e anche nello stabilimento. L'eventuale conferma dello spegnimento dell'impianto (uno dei tre altiforni in marcia; gli altri sono l'1 e il 4) avrebbe inevitabili ripercussioni sul piano occupazionale (l'azienda ha già comunicato la volontà di ricorrere alla cassa integrazione per 3500 lavoratori) e potrebbe influire sulla trattativa in corso tra governo e ArcelorMittal, che hanno tempo fino al 31 gennaio per trovare un accordo vincolante sul rilancio del polo siderurgico tarantino ed evitare lo scontro legale in seguito alla retrocessione dei rami d'azienda avviata dal gruppo franco indiano.

L'Afo2 fu sequestrato nel giugno del 2015 dopo l'incidente sul lavoro costato la vita ad Alessandro Morricella, 35enne operaio di Martina Franca investito da una fiammata mista a ghisa incandescente mentre misurava la temperatura del foro di colata. Nel corso dell'udienza di ieri, gli avvocati dell'Ilva in As, Angelo Loreto e Filippo Dinacci, hanno ribadito che occorre altro tempo per ottemperare alle prescrizioni imposte dal custode giudiziario e che altri interventi di messa in sicurezza sono stati già realizzati tanto che nell'area dell'impianto in questi 4 anni e mezzo non si sono



TARANTO L'aula dove si è svolta ieri l'udienza sull'Afo2

verificati più incidenti. I commissari straordinari hanno già sottoscritto un contratto con la ditta Paul Wurth per 11,5 milioni di euro - un terzo già versati come anticipo - per installare due macchine a tappare e due a forare, e due campionatori di temperatura della ghisa.

Per il giudice Maccagnano, invece, la concessione dell'ennesimo «termine intermedio per consentire ad Ilva in As di adempiere ad una tranche di prescrizioni» costituirebbe «una palese violazione del giudicato cautelare sino ad oggi formatosi». Maccagnano ha aggiunto peraltro che «deve ascrivere ad Ilva in amministrazione straordinaria un «colpevole ritardo» nell'adempimento delle prescrizioni» e che «il rischio per la sicurezza dei lavoratori dedotto nel decreto genetico appare ad oggi non estinto, ma sensibilmente attenuato».

Solo per una singolare coincidenza proprio 7 gennaio terminano le operazioni pre-

liminari di spegnimento dell'impianto. Dal giorno dopo, in mancanza di altre disposizioni, saranno implementate le modifiche impiantistiche che non consentiranno più il normale utilizzo dell'Afo2, così come da cronoprogramma del custode giudiziario Barbara Valenzano.

In concomitanza con l'udienza al Riesame, un gruppo di cittadini e portavoce di comitati e movimenti (tra cui Genitori Tarantini, Piano Taranto, Tamburi combattenti e LiberiAmo Taranto) ieri mattina ha tenuto un sit-in mostrando gli striscioni con le scritte «Ilva is a Killer», «Basta morire di Ilva», «Ingredienti dell'acciaio di Taranto: ferro, carbonio e sangue dei tarantini».

Intanto, dal decreto Milleproroghe arriva la garanzia per il 2020 dell'integrazione economica del trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) per i dipendenti del gruppo Ilva, nel limite di spesa di 19 milioni di euro.

GROTTAGLIE DIVENTERÀ CENTRO ASSISTENZIALE

Riconversione S. Marco ci sono oltre 8 milioni

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** Il 17 dicembre, la Asl di Taranto «ha approvato i lavori di riconversione del San Marco in Presidio Post Acuzie e Presidio Territoriale Assistenziale ed ha indetto la gara per l'affidamento congiunto della progettazione ed esecuzione dei lavori». Il costo delle opere ammonta a 8 milioni e 500 mila euro ed è finanziato con fondi Fesr Puglia. L'intervento prevede il rifacimento di tutti i prospetti esterni, la sostituzione degli infissi esterni e l'adeguamento degli ambienti per la nuova destinazione d'uso sanitaria. «Si tratta di una buona notizia per la sanità ionica - dichiara l'assessore regionale allo sviluppo economico Mino Borraccino - che potrà così contare su una struttura assistenziale e riabilitativa all'avanguardia, importante per il territorio, con circa 111 posti letto, di supporto al Pcc di Taranto, che andrà ad integrare i servizi sanitari e socio-sanitari per rispondere efficacemente alle esigenze funzionali dell'utenza. Nonostante Grottaglie sia 'uscita' non bene dai tagli

LA RICHIESTA

Vico: «Sul futuro dell'ospedale serve un confronto pubblico»

del Piano di riordino, col lavoro collettivo di politica, tecnici e associazioni si stanno aprendo importanti prospettive». Sul finanziamento da 8,5 milioni di euro interviene, intanto, l'on. Ludovico Vico, presidente dell'assemblea provinciale Pd. «Il 16 febbraio 2016 - ricorda - , il presidente della Regione, Emiliano, l'assessore regionale al welfare Negro, il dottor Gorgoni e i direttori generali delle Asl pugliesi annunciarono la disponibilità di "404 milioni di euro - Fondi Fesr 2014-20 - per la sanità territoriale pugliese". Negro dichiarò: "Abbiamo detto ai direttori generali che nei prossimi 90-120 giorni dovranno essere avviati i cantieri". Dopo 3 anni, l'11 dicembre 2019, in prima commissione regionale, presieduta dal consigliere Fabiano Amati, alla presenza dei direttori generali Asl, emerge che, dei 404 milioni di euro, 223 sono stati impegnati e spesi, mentre, per la seconda fase, sono risultati disponibili 116 milioni, tra cui gli 8,5 destinati al San Marco». Vico si chiede «perché il finanziamento per la riabilitazione non è stato assegnato nella prima fase? Eppure, da tre anni parlate dei 40 posti letto per la riabilitazione come se esistessero»; e inoltre «perché si continua ad omettere che il San Marco di Grottaglie non è più un presidio ospedaliero? Eppure, nel Piano di Riordino è scritto che il San Marco, fino a quando non entrerà in funzione l'ospedale San Cataldo di Taranto, resta parte integrante del Presidio Ospedaliero Centrale del quale ne fanno parte il SS. Annunziata, il San Marco e il Moscati di Statte». La delibera, "dopo 3 anni", riguarda «l'avvio delle procedure di appalto per lavori di rifacimento degli esterni e degli ambienti, degli infissi e dei servizi igienici per ospitare la riabilitazione. Sono d'accordo con i rappresentanti del Comitato in difesa del San Marco, che chiedono, ormai da più di un anno, un confronto pubblico sul futuro dell'ospedale con il presidente Emiliano, il direttore generale dell'Asl di Taranto Rossi, con il sindaco di Grottaglie».



«Ospedale San Marco bene i finanziamenti ma ora serve la svolta»

Conferenza stampa del segretario Pd Mancarelli: valutazione positiva per l'impegno legato alla riconversione del presidio

GROTTAGLIE

Francesco OCCHIBIANCO

«Gli otto milioni e mezzo di euro che sono stati messi a disposizione dalla Regione per la riconversione dell'ospedale "San Marco" di Grottaglie sono certamente un'ottima notizia, ma dobbiamo fare i conti con la realtà, in primo luogo con quella del blocco, da parte del Tar, della costruzione del "San Cataldo" che comporterà, inevitabilmente, un ritardo nella sua realizzazione».

Così il segretario provinciale del Pd jonico Giampiero Mancarelli, che ha aggiunto: «È arrivato il momento di aprire una nuova stagione basata su un maggiore ascolto da parte del presidente Michele Emiliano, a cui chiediamo sommestamente, ma con determinazione, di dialogare con il "Comitato cittadino", con le diverse associazioni e di esaminare le varie realtà e criticità che ci sono nel territorio, per cercare di porre degli argini e dare, finalmente, una svolta alla sanità della provincia di Taranto».

Per Mancarelli la chiave di volta per far funzionare al meglio il "Moscati" e il "San Marco" nell'ambito del Poc è da individuarsi nelle nuove assunzioni di medici e personale infermieristico «che il governo nazionale ha previsto per i prossimi anni. Quindi, non lo smembramento degli ospedali ("Moscati" e "San Marco"), ma un rafforzamento, fino a quando il "San Cataldo" non diventerà realtà».

«Per questo», dice ancora Mancarelli, «crediamo che il Piano di riordino (e il piano del fabbisogno) vada, in qualche modo, ridefinito e corretto».

Ieri pomeriggio, presso la sede Salvatore Perduno del Pd di Grottaglie, insieme a Mancarelli erano presenti il segretario cittadino Francesco Montedoro, Enzo Di Gregorio, il consigliere provincia-

le Emanuele Di Todaro, il segretario di Paolo VI Michele Portacci e la segretaria del circolo Pd di San Marzano Mina Dimaggio.

Per Francesco Montedoro «la somma che finanzia la riconversione del nosocomio grottagliese in Pta, anche se tardiva, è una novità positiva. Il "San Marco" fa parte del Poc e come tale deve essere preso in considerazione. Non è possibile, infatti, un declassamento di questa struttura ospedaliera e di quella del "Moscati", presidi, anzi, che devono essere potenziati. Le scelte di Regione e Asl vanno condivise e i cittadini non devono vedersi calate dall'alto le decisioni».

«Sono maturi i tempi», ha concluso Montedoro, «per aprire un tavolo con la Regione, con l'Asl e con i sindaci del territorio per decidere insieme le sorti di questi due plessi ospedalieri. I cittadini chiedono di essere ascoltati, e quindi auspichiamo che ci sia questo confronto».

All'incontro di ieri erano presenti la presidente e il vice presidente del Comitato in difesa del "San Marco" Milena Erario e Vitaliano Bruno.

«È necessario il rafforzamento delle strutture in attesa di novità positive per il S. Cataldo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, il Riesame prende ancora tempo

Udienza sulla proroga per l'Afo2, la decisione entro il 7 gennaio. Altri 19 milioni per la cigs del gruppo

TARANTO Il tribunale del Riesame di Taranto prende tempo fino a martedì 7 gennaio prossimo per far conoscere la propria decisione sul destino dell'altoforno 2 dello stabilimento ex Ilva. Ma potrebbe rendere pubblico il dispositivo prima di questo termine pur senza le motivazioni. La procedura di spegnimento dall'8 gennaio diventerebbe irreversibile.

Ieri mattina s'è svolta l'udienza sul ricorso presentato dai commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria contro il provvedimento del tribunale che, tre settimane fa, ha negato

Il fatto

● Entro il 7 gennaio il Riesame renderà nota la sua decisione in merito alla proroga o meno del funzionamento dell'Afo2. Se no, dall'8 gennaio partirà la procedura di spegnimento dell'impianto

il posticipo dello spegnimento dell'impianto chiesto da Ilva per avere il tempo di portare a termine la messa in sicurezza di Afo2. I legali Angelo Loreto e Filippo Dinacci hanno ribadito la richiesta ieri in udienza di una dilazione di nove mesi, accompagnandola con una memoria depositata nei giorni scorsi. Hanno ripetuto: che l'area di lavoro dell'altoforno presenta oggi margini di sicurezza altissimi rispetto alla situazione del giugno 2015 quando l'operaio Alessandro Morricella morì dopo essere stato investito da ghisa liquida e fiammate e che è stato



Il reparto

Nella foto a sinistra operai dell'ex Ilva impegnati nell'altoforno. Nel 2015 l'operaio Alessandro Morricella fu investito da ghisa liquida e fiammate e morì per le gravi ustioni

firmato un contratto con la ditta Paul Wurth per 11,5 milioni di euro, di cui un terzo già versato, per installare due macchine a tappare e due a forare, e due campionatori di temperatura della ghisa. Intanto il decreto Milleproroghe ha confermato per il 2020 un'integrazione economica del trattamento di cigs di 19 milioni per i lavoratori del gruppo Ilva. I dipendenti interessati sono 2331: 1978 Ilva, 341 Sanac e 12 Taranto Energia. Il personale in realtà sospeso sarebbe, in media, di 2040 unità.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA